

FILLEA CGIL SARDEGNA

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Bozza non corretta

RELAZIONE

Il ritrovarci nella fase cruciale dello scontro elettorale, insieme alla certezza che, comunque vada, l'esito del voto del 13/14 Aprile provocherà, un'insieme di effetti che realisticamente si può pensare, ci consegneranno una mappa della politica italiana assai diversa rispetto ad oggi, ci impone di soffermarci sia pure brevemente sul momento politico, sociale ed economico particolarmente delicato, che attraversiamo.

Dobbiamo farlo con tutta l'autonomia necessaria e scevri da qualsiasi condizionamento strumentale anche perché, la discussione sui documenti alla base della nostra Conferenza, ci porta a sviluppare il progetto relativo a come attrezzare e riposizionare la nostra organizzazione rispetto ai mutamenti della società e del mondo del lavoro in particolare.

La posta in palio è davvero grande, l'esito non è scontato e per quanto ci riguarda è auspicabile che si apra un nuovo ciclo della politica, recuperando il suo valore originario di strumento di governo dei processi economici e sociali a servizio delle persone e ridando alle giovani generazioni la speranza per un futuro migliore dove il lavoro e la sua dignità trovino cittadinanza, allontanando l'attuale visione di una politica screditata e funzionale all'esercizio di gestione di mero potere.

Non tutti però sono uguali e non si deve generalizzare condannandoci ad un pericoloso qualunquismo sterile e dannoso.

C'è il rischio forte di ricadere dentro logiche che non ci appartengono e che abbiamo contrastato con forza. Le premesse ci sono tutte e la filosofia liberista, ispiratrice del P.D.L, si manifesta già in forma più o meno esplicita, quando ripropone l'attacco allo Statuto dei lavoratori, al sistema pensionistico, quando si esaspera la centralità dell'impresa a scapito del lavoro o quando riemergono attacchi strumentali a grandi conquiste sociali come la legge 194.

Si sviluppa intanto una campagna elettorale giocata spesso su proposte che sembrano spot pubblicitari e su sondaggi faziosi che lasciano spesso spazio più all'ironia che alla credibilità.

E' una campagna elettorale figlia di una legge che complica terribilmente il rapporto tra cittadino elettore e candidato, che non lascia spazio al rapporto umano e vive sugli effetti mediatici costruiti ad arte. E' la politica spettacolo a cui non siamo abituati e che forse non piace ma che ormai prevale e condiziona, in Italia e nel mondo.

Nel frattempo la prospettiva economica si presenta assai controversa e le nubi si addensano sempre più minacciose, già si rivedono al ribasso le già poco incoraggianti stime legate alla crescita e allo sviluppo della nazione, contraddistinta da debolezze strutturali e forti distorsioni sociali che in assenza di condizioni di crescita accentuano le disparità e allargano il già ampio campionario di disuguaglianze sociali ed economiche.

Per risanare questa nazione non basta l'italica virtù dell' "arte di arrangiarsi", né politiche liberiste che esasperano la conflittualità sociale o tanto meno propaganda o fantasiosi artifici contabili.

I problemi di questa nazione vengono da lontano e non si può far finta che le cose si risolvono e si crea sviluppo senza sanare i conti dello stato, senza ridurre l'indebitamento, senza recuperare risorse dalla lotta all'evasione fiscale e all'economia sommersa, senza una vera politica industriale e senza ridurre gli sprechi e i costi della politica.

Bisogna ridare senso alla equità sociale e alla redistribuzione dei redditi e creare fiducia nel futuro dell'economia italiana intervenendo in modo deciso per colmare la distanza, oggi non più sostenibile, tra reddito e costo della vita.

In uno scenario così complesso di tutto c'era bisogno, tranne che interrompere drammaticamente, e così vanificare, l'esperienza di un governo e una maggioranza che certo ha avuto le sue responsabilità e debolezze ma che per molti aspetti aveva cominciato a dare risposte in particolare sul fronte del risanamento e della crescita e per quanto ci riguarda su alcune partite importanti legate al settore.

Certo le difficoltà ereditate, i numeri estremamente esigui e l'eterogeneità della maggioranza di governo hanno reso tutto davvero maledettamente complicato!!

Resta il rammarico per il modo in cui si è chiusa questa esperienza di governo e per la reiterata dimostrazione di una visione di basso profilo della politica, trasformista, incurante e irrispettosa del mandato ricevuto dagli elettori.

Ancora più forte resta la delusione per non aver potuto dare le risposte concrete a chi, in questi anni ha pagato il prezzo degli ennesimi sacrifici per l'avvio del risanamento finanziario a chi, ancora una volta, ha creduto nella politica dei due tempi ma che inesorabilmente vede quella seconda fase non arrivare mai.

La nostra è una nazione ancora prigioniera dei poteri forti, che determinano le sorti degli schieramenti politici e non sarà facile scardinare questo sistema, ma certo oggi la battaglia è davvero aperta e le novità introdotte in questi ultimi mesi possono riservare, mi auguro, piacevoli sorprese in particolare per gli schieramenti che sentiamo a noi vicini, per storia e per i programmi di governo in specie sui temi legati al lavoro e allo sviluppo economico e sociale.

Oggi più che mai, permane in tutta la sua valenza, l'idea programmatica dell'ultimo congresso nazionale della CGIL il bisogno di "Riprogettare il Paese" e per farlo è decisivo mantenere aperta la prospettiva di un cambiamento e rinnovamento democratico della nazione, creando sviluppo e giustizia sociale.

La svalutazione del potere d'acquisto di salari e pensioni, l'incertezza e la precarietà del lavoro, la consapevolezza di vedere allontanarsi la possibilità di una vita dignitosa anche per grandi e nuove fasce di lavoratori dipendenti, in particolare se

monoreddito, fa emergere la necessità, non più rinviabile, di un recupero di reddito sia attraverso provvedimenti urgenti relativi ad una diversa politica fiscale, all'incremento salariale, alla riduzione e al controllo del costo di prezzi e tariffe.

E' semplicemente assurdo pensare che si possa determinare lo sviluppo dell'economia se i livelli di reddito sono così assolutamente inadeguati, come evidenzia in maniera esaustiva e inequivocabile la tabella sulle retribuzioni elaborata dall'OCSE.

In questa situazione quale prospettiva, chi acquista o costruisce una casa o mette su famiglia, quale qualità della vita, con quali risorse progettare i percorsi scolastici per i nostri figli.

Il declino di una nazione si misura anche per l' assenza di futuro per i giovani e l' incertezza del domani, siamo davanti ad una realtà che per la prima volta vede i figli stare peggio dei padri!! In questa situazione si determinano condizioni di solitudine e rassegnazione, inibendo il sogno collettivo di una società migliore e generando fattori negativi.

Finito il tempo delle promesse elettorali, su questa vertenza in particolare CGIL-CISL e UIL, sulla base della piattaforma di Milano, sono impegnate a prescindere dal governo che verrà, a continuare e se necessario inasprire, una vertenza decisiva per i lavoratori e i pensionati e per la conquista di nuovo consenso e credibilità.

Nel pur breve periodo di attività del governo uscente sia pure tra i già richiamati ritardi complessivi, come categoria non possiamo non sottolineare i passi in avanti conseguiti nell'ambito delle regole e dell' impianto normativo che governa il settore dell' edilizia, della regolarità delle imprese, nel contrasto al lavoro irregolare e sul fronte della prevenzione e sicurezza sul lavoro .

L'affermazione del DURC , la chiusura dei cantieri con il 20% di lavoratori in nero, l' obbligo della comunicazione preventiva all'avvio al lavoro, il tesserino di riconoscimento, il rafforzamento delle disposizioni relative alla responsabilità in solido dell' impresa madre rispetto al sub-appaltatore, il rafforzamento dei servizi ispettivi sono elementi che anche in Sardegna si dimostrano efficaci nel contrastare quei fenomeni degenerativi che annichiliscono il settore e lo relegano nella precarietà e nella illegalità. Basterebbe osservare i dati delle ispezioni nei cantieri effettuate in questi ultimi mesi per comprendere quanto sia diffuso il lavoro irregolare e quanto può derivare in termini di risorse finanziarie e di risposte in termini di cultura della legalità ed equità sociale.

In questi pochi mesi si sono gettate basi concrete per realizzare i presupposti di quel "cantiere qualità" da noi teorizzato e che sta alla base della qualificazione del settore. Va ascritto al costante e instancabile impegno della categoria l' avere conseguito risultati così importanti e da tantissimi anni oggetto delle nostre rivendicazioni e iniziative.

Molto è stato fatto anche perché su questi temi si è riscontrata maggiore attenzione che nel passato, orecchie disposte ad ascoltare le nostre istanze e volontà politica per concretizzarle attraverso norme e leggi operative .

Tante ancora le cose da fare e rimane forte il nostro impegno per realizzare una vera qualificazione del settore, progetto certo ambizioso ma non irrealizzabile, molto

dipenderà dai nostri interlocutori che speriamo siano altrettanto attenti e disponibili e non orecchie sorde e volontà politiche tendenti a vanificare quanto acquisito.

I profondi cambiamenti della società e del mondo del lavoro, avvenuti nel lasso di tempo intercorrente tra la precedente Conferenza di Organizzazione della CGIL e quella che ormai sta accingendosi a vivere la sua fase conclusiva, sono stati anche per il settore delle Costruzioni, portatori di sfide sempre più complesse che hanno visto la FILLEA anche in Sardegna, adeguarsi e strutturarsi per contrastare fenomeni spesso devastanti come gli effetti di Tangentopoli, la frantumazione e imbarbarimento del sistema impresa, il lavoro nero, la piaga degli infortuni sul lavoro, un farraginoso e complesso sistema di regole, una globalizzazione spesso selvaggia, che genera nel settore un fortissimo flusso di soggetti “deboli” come i lavoratori migranti.

Sono stati anni difficili, che hanno impegnato il gruppo dirigente della categoria in un percorso faticoso ma sostanzialmente positivo.

Questi cambiamenti spesso repentini e fortemente invasivi per il settore, hanno determinato per la FILLEA già nel 2001, l’esigenza di riposizionarsi, di verificare il suo modello organizzativo, tanto che decise di tenere una sua Conferenza Organizzativa nazionale che abbiamo avuto l’onore di tenere in Sardegna a Baia Chia.

E’ stato un momento importante, si fecero delle scelte strategiche rivelatesi lungimiranti, si avviò un percorso che in questi ultimi anni si è sviluppato coerentemente, passando attraverso due congressi che ne hanno confermato e consolidato le scelte innovative che tra l’altro oggi ritroviamo nei temi alla base della Conferenza di Organizzazione CGIL.

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE PROVINCIALI

IN Sardegna sono state convocate 7 Conferenze su 8 province .

In Ogliastra purtroppo, nonostante qualche segnale positivo non si sono realizzate le condizioni per celebrare un evento così importante ma il rilancio della categoria va avanti e già quest’anno ci aspettiamo una inversione di tendenza anche in quel territorio così dilaniato da vicende che niente hanno a che fare con il sindacato.

Gli appuntamenti non sono stati rituali e la partecipazione buona e il dibattito interessante e propositivo , molti i segnali di una concreta attuazione delle indicazioni contenute nelle linee programmatiche della categoria.

E’ emersa anche in forma chiara la difficoltà dell’ azione sindacale nelle piccole realtà produttive e dell’ importanza di avere agibilità sindacale nei posti di lavoro costruendo quella rete essenziale di delegati che sono il motore della nostra attività.

A mio avviso stante questa perenne difficoltà dovremo puntare, per rafforzare la nostra forma organizzativa, a costituire davvero e consolidare i comitati degli iscritti , rimasti sino ad oggi solo una buona intenzione ma niente di più. Questa scelta diventa per noi decisiva anche nell’ ottica di un coinvolgimento dei nostri iscritti dentro i presupposti della negoziazione territoriale proposta nella Conferenza di Organizzazione.

Riteniamo utile la proposta dell' assemblea nazionale dei delegati FILLEA e ritengo che questo importante momento di coinvolgimento possa essere realizzato anche a livello regionale.

Oggi l'oggetto primario della riflessione politico-organizzativa è la centralità del territorio e il riavvicinarci ai posti di lavoro, facendo di queste esigenze l'asse su cui ruota la strategia di reinsediamento, rafforzamento e riqualificazione della CGIL e come FILLEA non possiamo non ritrovarci dentro questo progetto in quanto convinti assertori e concreti praticanti di tali processi. La presenza costante nei cantieri, nelle fabbriche e nelle sedi decentrate è essenziale per svolgere la nostra attività.

Da tanti anni siamo presenti nelle sedi decentrate della CGIL, ad oggi effettuiamo presenze in 25 sedi zonali e contiamo di incrementare la nostra presenza soprattutto in quelle aree dove si concentra la presenza di lavoratori del settore e dove maggiore è la concorrenza delle altre organizzazioni sindacali, investendo su questo fronte risorse finanziarie e umane.

Sono fortemente convinto che in categorie come la FILLEA non è possibile slegare gli aspetti organizzativi dall'attività politica, per favorire la crescita dell'organizzazione in termini complessivi i due ruoli si devono integrare e viaggiare insieme.

La categoria, in particolare in edilizia, in questi ultimi 10 anni, è stata favorita da un lungo ciclo economico espansivo che ha determinato un forte incremento degli addetti e degli iscritti al sindacato oltre ad un relativo incremento di risorse finanziarie che ha consentito di sostenere e sviluppare il dispendioso progetto organizzativo della categoria.

Certo la FILLEA in questi anni, è cresciuta sia sul piano organizzativo che nel ruolo politico, c'è stata una profonda azione di rinnovamento dei gruppi dirigenti, sono state introdotte nuove soggettività contrattuali come il settore del restauro, si è investito molto sulla formazione e sui giovani, si è dato spazio e voce alle donne che tra l'altro sono state chiamate a ricoprire ruoli di direzione politica in molte ed importanti strutture della FILLEA nazionale ed anche in Sardegna, inoltre, si è proceduto alla creazione di un sindacato realmente multietnico, dando a questi lavoratori anche il giusto riconoscimento politico di direzione nazionale.

Questi risultati sono il frutto di un impegno diffuso dell'intero gruppo dirigente in tutti i suoi livelli, interpreti convinti delle innovazioni introdotte, ritenute opportune per ridefinire il profilo della categoria, e rendersi protagonista attivo di fronte alle nuove e sempre più complesse sfide da sostenere.

Nonostante si parli sempre della perenne crisi del sindacato, delle grandi difficoltà a rappresentare il lavoro nelle sue accezioni più ampie, i numeri testimoniano la grande rilevanza del sindacato confederale generale e della CGIL in particolare .

Inoltre l'esperienza sindacale italiana non ha eguali e si colloca per la sua rappresentanza e rappresentatività ai primi posti nel mondo.

Naturalmente i tempi cambiano e oggi anche in Italia il “ mestiere “ del sindacalista viene percepito nel pensare comune, in modo assai diverso dal passato.

Ricordo che nei primi anni 70 una ricerca (oggi sondaggio), identificava la figura del sindacalista ai primi posti tra i mestieri più ambiti da parte dei giovani.

Oggi siamo molto lontani da quella realtà ed anzi è davvero difficile e faticoso riprendere a coltivare quel terreno così arido, della formazione dei quadri e dei delegati sindacali, per formare i nuovi futuri dirigenti.

La politica dei quadri va potenziata e il coinvolgimento dei delegati in percorsi formativi va curato in forma convinta e continua.

La formazione è oggi un elemento imprescindibile in particolare in categorie come la FILLEA dove a mio avviso i moduli formativi devono coniugare la teoria e la pratica aprendo le nostre strutture e utilizzando, dove possibile, brevi periodi di distacco sindacale per consentire l’ esperienza diretta, quella sul campo. Va trasmesso e fatto maturare il senso di appartenenza alla CGIL, va insegnata la sua storia, va trasferita l’ esperienza e la memoria storica della categoria.

In questi anni pur muovendoci tra mille difficoltà dovute alla polverizzazione del comparto edile, (90% delle imprese sotto i 10 addetti), abbiamo faticosamente creato un gruppo di ragazzi e ragazze che ci permettono di guardare al futuro con qualche apprensione in meno, ma la strada è lunga e occorre coraggio e determinazione, inoltre se nei nostri posti di lavoro non si trovano adeguate disponibilità bisogna andare oltre e aprirsi all’ esterno cercando nuove opportunità anche nel mondo della scuola.

Qualche anno fa in una iniziativa sui centri storici realizzata con la scuola edile e l’ università ci siamo ritrovati davanti a tanti studenti che parlavano di restauro, di bioedilizia, ma anche di ambiente di lavoro, di sicurezza, di contratti, mostrando forte interesse per questi temi.

Attualmente la FILLEA conta in Sardegna tra dirigenti e operatori a tempo pieno 7 ragazzi sotto i 35 anni operanti in 5 strutture.

Le Conferenze servono per assumere degli impegni e credo che oggi sia opportuno impegnarci a far sì che da qui al prossimo congresso in tutte le strutture FILLEA provinciali della Sardegna all’ interno degli esecutivi trovino spazio giovani al di sotto dei 35 anni.

La FILLEA regionale ha destinato risorse consistenti per favorire l’ attivazione di progetti straordinari di rafforzamento e reinsediamento che in molti casi si stanno rivelando positivi, creando le basi per il rinnovamento e ringiovanimento dei gruppi dirigenti e per far fronte alle rigidità statutarie, costruendo nella categoria quadri (donne e uomini) formati e pronti a ricoprire incarichi di direzione delle strutture.

Tra le decisioni assunte nella Conferenza di Chia nel 2001, sicuramente il processo di razionalizzazione delle strutture regionali ha consentito di liberare risorse verso il territorio e va mantenuto l’ attuale meccanismo.

Una seria e produttiva concertazione interna basata sulla solidarietà e sulle economie di scala, oltre che una responsabile gestione delle risorse ha permesso di sviluppare importanti misure di rafforzamento, adeguato le sedi, informatizzato gli uffici, avviato progetti anche interprovinciali.

In questi anni abbiamo sviluppato percorsi formativi importanti in particolare sui temi della sicurezza (regole appalti, mercato del lavoro, informatizzazione etc).

Partecipiamo ai percorsi formativi nazionali indirizzati ai futuri formatori, partecipiamo ai master per gli under 30 e abbiamo un programma di formazione di quadri e delegati per il 2008 molto impegnativo da realizzare anche con la collaborazione importante dell' INCA.

Certificare i percorsi formativi anche dei dirigenti della categoria , utilizzandoli come crediti di cui tener conto nella carriera lavorativa dei gruppi dirigenti è una felice intuizione e ne va consolidata la pratica.

TESSERAMENTO

I lusinghieri risultati sul tesseramento conseguiti in ambito nazionale confermano la validità delle scelte effettuate e ci spronano a intensificare l' azione per coprire quel grande spazio di sindacalizzazione esistente soprattutto in edilizia e in comparti come il legno. Siamo la categoria che cresce di più e che si attesta ormai al 3° posto tra gli attivi a lievissima distanza dalla FIOM.

Il dato assume una valenza ancora più significativa quando si pensa che la nostra categoria ogni anno per compensare il fortissimo turn-over è costretta a iscrivere al sindacato almeno 80/90.000 lavoratori, il 30% del suo dato complessivo. In pratica ogni anno dobbiamo creare una nuova struttura con, una fatica incredibile che richiede un dispiego enorme di risorse umane e finanziarie e non concede tregua in presenza di una concorrenza esasperata e sempre più attrezzata .

Sono 358.020 gli iscritti alla FILLEA nazionale, 15379 iscritti in più rispetto al 2006, 87.070 nuove deleghe ,73.376 lavoratori stranieri e 9.000 donne.

In Sardegna contribuiamo a questo risultato con i nostri 9.831 iscritti, più 839 iscritti rispetto al 2006, le nuove deleghe sono 2718, 247 i lavoratori stranieri e 105 le donne, siamo la seconda categoria tra gli attivi (ci sta davanti solo la F.P), e nel 2008 questi dati possono essere ancora migliorati.

Nel 2007 torniamo ai livelli pre - Tangentopoli ma con una differenza sostanziale .

I dati oggi sono reali e certificati e finalmente per la prima volta disponiamo dell' anagrafe regionale degli iscritti che consente di poter davvero capire come è strutturata la nostra rappresentanza.

Fu la Conferenza di organizzazione del 1993 a porre il problema della “ pulizia dei tabulati” e certo anche quella scelta ha contribuito a dare più trasparenza alla nostra categoria.

Dall' analisi dei dati emerge il ridimensionamento del comparto dei materiali da costruzione a testimonianza di una riduzione degli addetti ma anche di una nostra distrazione in quei comparti che tra l' altro potendo contare su rapporti di lavoro più stabili e con maggiore agibilità sindacale sono un serbatoio di quadri e delegati indispensabile per il nostro futuro.

Nonostante le difficoltà di molte attività produttive esistono margini di sindacalizzazione interessanti in particolare nel settore legno e sughero ed anche

lapideo. Certo parliamo spesso di piccole realtà artigiane poco inclini alla sindacalizzazione ma ciò non toglie che dobbiamo provarci e intensificare la nostra azione per colmare questi ritardi.

La contrattazione, la previdenza complementare, la sicurezza e l' ambiente di lavoro, sono argomenti da utilizzare per dare rappresentanza ad un segmento della nostra categoria spesso lontano dal sindacato. Così come va intensificata l' azione di proselitismo nei grandi impianti del cemento , del sughero e del legno dove siamo già presenti ma non si riesce ad ampliare la nostra rappresentanza.

In edilizia si sviluppa maggiormente la nostra attività ed è lì che oggi si concentra il 77,44% degli iscritti.

Questi anni sono stati caratterizzati da un trend numerico positivo che in Sardegna si consolida sia pure in presenza di segnali di difficoltà in alcune tipologie di attività che evidenziano una contrazione di investimenti e una difficoltà dovuta in parte a provvedimenti legislativi come il P.P.R., che in una fase ancora transitoria rallenta la crescita del settore.

Certamente non voglio entrare in polemica con nessuno, tanto meno con chi fa della statistica il suo mestiere ma credo che non si possa prescindere, per capire l' andamento del settore edile dai dati che registrano le nostre Casse edili e che sono il vero termometro del settore e la fonte più attendibile. I dati, certo condizionati negli ultimi anni dalla regolarizzazione di molte imprese, ci dicono chiaramente che il trend di crescita permane e si attesta su valori importanti

nel 2007 nelle Casse edili sono stati registrati lavoratori per ore lavorate

nel 2006

2005

2004

2003

dati che dimostrano senza timore di smentita, la tenuta del settore e che vanno in controtendenza rispetto al crollo ipotizzato da più parti .

Inoltre dai dati forniti dalla Cna sabato scorso, in questi ultimi anni cresce il saldo attivo relativo al numero d' imprese in Sardegna.().

Le difficoltà del sistema sono innegabili ma forse in qualche caso bisognerebbe scrollarsi di dosso un pò di faziosità e affrontare i problemi con serietà, facendo sistema, depurando il settore dalle pseudo imprese, dandosi criteri selettivi e di qualità, sviluppando la contrattazione, interfacciandoci con le istituzioni e chiedendo insieme l' accelerazione della spendita delle risorse disponibili.

PROSELITISMO

Il dato relativo alle nuove deleghe nel 2007 è estremamente indicativo di un grande sforzo delle nostre strutture, di una presenza costante nel territorio e nei luoghi di lavoro. Questa tendenza va mantenuta anzi migliorata !! Siamo la categoria che ha maggiori margini di crescita, il dato delle Casse Edili è chiarissimo nel 2007 versano

45.085 lavoratori , di questi 17.437 sono iscritti al sindacato e i restanti 27.648 non risultano iscritti con nessuna O-S .

E' una potenzialità enorme, di loro conosciamo i dati , sappiamo dove operano e in quale territorio vivono e dobbiamo porci il problema di quali bisogni hanno e come possono incontrare il sindacato. Qui si gioca un'altra grande sfida perché chi è capace d'intercettare quei bisogni e dare risposte adeguate può fidelizzare quei lavoratori acquisendo rappresentanza e rappresentatività.

Chi è più attrezzato nel fornire servizi di qualità

, chi sta sui posti di lavoro e nel territorio con competenza e coerenza sviluppando l'azione sindacale anche più elementare, vincerà questa sfida!! Del resto, quando si lavora seriamente in questo settore, non è difficile conquistare la fiducia dei lavoratori e oggi più che mai c'è un gran bisogno del sindacato, nei cantieri le rivendicazioni sono sempre le stesse , semplici ed elementari, rispetto dei contratti, salari, locali mensa spesso polverosi e inadeguati, condizioni igieniche e di sicurezza da brivido, enti bilaterali e tempi di lavoro .

Condizioni che a pensarci bene testimoniano come il lavoro, i diritti e la dignità siano da riconquistare ogni volta che apre un nuovo cantiere.

Qui ancora una volta emerge la specificità della categoria perché se la realtà produttiva è questa e le dimensioni d' impresa non permettono agibilità sindacale come giocare il nostro ruolo , come tutelare e difendere quei lavoratori e come far loro incontrare il sindacato.

Su questi aspetti non si può improvvisare ed occorre organizzare il lavoro in maniera oserei dire " scientifica " . Oggi non esiste più la fidelizzazione e l'appartenenza per disciplina politica e convinzione ideologica . Tra quei 27.648 lavoratori non iscritti in edilizia, il 25% sono ragazzi sotto i 30 anni, c'è l'esigenza di conquistarli al sindacato, di parlare lo stesso linguaggio, qualcuno conosce il sindacato solo come quel soggetto che organizza il concerto del 1° Maggio. Certo, fa sorridere ma purtroppo per molti di loro è davvero così! E allora cosa fare come far conoscere il sindacato e se possibile come farglielo vivere.

Molto spesso il settore viene percepito lontano dai giovani, ma è solo un luogo comune in quanto sul totale dei versanti alle Casse Edili compresa Edilcassa (45.085) il 25% è sotto 30 anni e il 51% sta dentro i 40 anni.

Come FILLEA Sardegna abbiamo creato all' interno del nostro direttivo un apposito dipartimento per affrontare questi temi e occorre mettere in campo idee, fantasia,iniziative, ad es. in Edilcassa stanno per partire i corsi di formazione per circa 800 apprendisti, , perché non provare,con un accordo unitario, a parlare con loro del sindacato e capire come lo intendono!!

La dotazione tecnologica delle nostre strutture, in questi anni è cresciuta sensibilmente e il supporto che questi strumenti offrono è davvero prezioso e decisivo per razionalizzare il lavoro degli uffici per tenerci costantemente aggiornati e in contatto rispetto all' insieme della organizzazione .

L'utilizzo dei dati provenienti dai nostri enti paritetici vengono elaborati e sono indispensabili in particolare considerando la grande mobilità dei lavoratori edili e la necessità di continui adempimenti nei confronti delle Casse Edili.

Queste opportunità vanno utilizzate al meglio e dobbiamo colmare i limiti che ancora registriamo.

Il completamento dell' anagrafe degli iscritti ci permette di conoscere meglio chi rappresentiamo, quali fasce di età, la dislocazione territoriale, gli spostamenti territoriali, fattori che ci devono aiutare anche sul tesseramento.

Un ulteriore supporto alla nostra attività è dato dall' utilizzo del programma FILLEA-OFFICE che la struttura regionale garantisce a tutti i nostri operatori e che rappresenta, se utilizzato al meglio, quanto di più utile si possa ipotizzare per dare risposte ai lavoratori e per conoscere l' organizzazione, esso è una vera e propria "cassetta degli attrezzi" e si rivela indispensabile in particolare per chi opera nelle sedi decentrate.

CONTRATTAZIONE

L'esercizio della Contrattazione è essenziale nei nostri settori ed anche decisiva per il proselitismo.

Essa è lo strumento primario attraverso il quale esercitare il ruolo di tutela delle condizioni e degli interessi dei lavoratori.

Abbiamo assegnato ad essa in questi anni valore ed attenzione preminente conseguendo a mio avviso risultati importanti che gratificano la coerenza e l'impegno di tutto il gruppo dirigente.

In Sardegna nel 2007 si sono chiusi in modo soddisfacente tutti i contratti integrativi per gli edili, ANCE e ANIEM.

A livello Nazionale si è chiuso positivamente sia in termini salariali sia normativi il CCNL del settore cemento e proseguono le trattative negli altri settori del comparto Manifatturiero.

Per quanto riguarda gli edili e il contratto dell'ANCE in particolare, domani ci attende una giornata decisiva!!

Siamo nella condizione di poter chiudere il CCNL se dalla controparte arriveranno disponibilità su gli ultimi due o tre aspetti da definire, salario, part-time in edilizia, carenza malattia.

Certo non sono aspetti secondari è per certi versi superare lo scoglio più arduo, (la carenza) non sarà cosa semplice.

Questa tornata Congressuale deve risolvere questa forte discriminazione presente nel settore e se non ci sarà una risposta positiva sarà indispensabile la mobilitazione della categoria.

Per quanto riguarda la contrattazione di 2° livello negli impianti fissi, abbiamo molte realtà dei manufatti e laterizi, dove da tanti anni si pratica un buon livello di negoziazione, altre come il comparto del cemento, dentro la contrattazione Nazionale di gruppo ma parte degli altri settori (a parte qualche caso) sono scoperti.

Siamo fortemente impegnati a definire la contrattazione Regionale con gli artigiani edili, la Fillea Sarda in questi anni si è spesa molto su questo fronte e solo per il comportamento irresponsabile della Filca non si è chiuso due anni fa il 1° C.I.R degli artigiani edili.

Nei giorni scorsi a seguito dell'invio della nostra Piattaforma, le organizzazioni artigiane ci hanno fatto pervenire una proposta su un eventuale accordo che prevede un riallineamento graduale che in 6 anni parifichi il contratto artigiano con il CIR dell'ANIEM.

Valuteremo unitariamente la proposta e riapriremo il tavolo tentando di chiudere una partita estremamente importante per il settore.

Registriamo con favore il nuovo impegno della CGIL e delle Confederazioni che hanno riavviato con le associazioni artigiane la discussione sugli integrativi Regionali per i settori manifatturieri tra cui i nostri comparti legno e lapideo in particolare.

Siamo convinti che la contrattazione vada sviluppata al meglio dovunque sia possibile e occorre approfondire un impegno più accentuato in particolare nelle aree dei distretti industriali del marmo e del sughero (es. Orosei) e delle aree dove è presente una buona rappresentanza di aziende del legno, come Cagliari.

Occorre sviluppare, dove possibile, la contrattazione e la negoziazione di anticipo, preventiva alla costruzione di grandi opere, in tal senso lanciamo qui l'idea di avviare un confronto e possibilmente un'intesa per gestire le fasi di lavoro riguardanti il G.8 che si svolgerà nell'isola della Maddalena nel Luglio 2009.

E' un investimento importante, i tempi di realizzazione sono ristretti e il personale da impiegare in parte verrà da località non Galluresi.

Vogliamo parlare di sicurezza, di tempo di lavoro, di sub-appalti e sub-affidamenti, di ambiente di lavoro, di formazione, di sorveglianza sanitaria, vogliamo farlo prima che partano i lavori, vogliamo farlo con le Confederazioni.

In questi tempi la discussione sulla riforma della contrattazione è all'o.d.g, e come settore ci troviamo dentro ponendoci a difesa del modello esistente per l'edilizia, basato sui 2°livelli, Nazionale e territoriale che in tanti anni, sia pure davanti alla precarietà del settore è riuscito ad esercitare una tutela diffusa delle condizioni economiche e normative dei lavoratori, dando ruolo e protagonismo alle O.O.- S.S territoriali e ai delegati, praticando anche serie ed importanti forme di democrazia di mandato attraverso la validazione di piattaforme e accordi.

ENTI BILATERALI.

Casse Edili – C.P.T. – Scuole Edili, sempre più hanno assunto il ruolo di braccio operativo dei risultati della negoziazione fra le parti sociali ed oggi più che mai supporto ai processi di qualificazione del lavoro e dell'impresa.

Le nuove funzioni demandate da leggi Nazionali in materia di sicurezza, certificazione della regolarità, sono un riconoscimento importante per il nostro sistema e impone una maggiore e qualificata presenza all'interno degli organi gestionali.

Siamo impegnati a rafforzare le funzioni di questi enti a servizio del settore e in particolare dei lavoratori senza però pensare come qualche O.S. sostiene, di esercitare un ruolo sostitutivo delle Istituzioni Pubbliche.

In Sardegna il lavoro svolto dagli Enti Paritetici è fondamentale sul fronte della Formazione, della sicurezza, della tutela della regolarità molto è stato fatto e su molti punti ci collochiamo all'avanguardia in ambito Nazionale.

Basti pensare all'attività svolta dal CTPR, alla consistenza della formazione effettuata, alla quantità e qualità delle prestazioni extra contrattuali erogate ai lavoratori.

Certo pensandoci bene, quando si parla di prestazioni extra contrattuali stiamo di fatto esercitando una sorta di negoziazione sociale per i nostri lavoratori.

Quanto incidono i contributi erogati dalle Casse Edili per assegni e borse di studio, colonie, rimborsi per occhiali e per protesi varie, assegni familiari sostitutivi, le prestazioni per rimborsi su spese di carattere sanitario.

Quote di risorse importanti che aiutano a sbarcare il lunario in una situazione di forte difficoltà economica.

Penso alla Mutualizzazione della quota a carico delle imprese per la previdenza complementare e il lavoro svolto in particolare dalla Edilcassa che ha contribuito a far decollare il Fondo Nazionale Prevedi e che ha collocato la Sardegna al 1° posto nel rapporto tra potenziali utenti e lavoratori aderenti al Fondo Pensione.

Nella prospettiva siamo impegnati a garantire una sempre maggiore qualificazione degli Enti e ad un rigoroso controllo gestionale.

Favorirne l'innovazione e il consolidamento delle prestazioni e favore dei lavoratori del settore.

Ricostituire il Formedil Regionale facendolo diventare lo strumento di coordinamento delle Scuole edili del sistema Ance e E.C e interlocutore autorevole con il sistema di formazione della RAS.

Rilanciare il confronto e addivenire ad un percorso sperimentale sull'unificazione o coordinamento Regionale del sistema della casse edili e dei CPT esercitando economie di scala omogeneizzando nel tempo la contrattazione e le prestazioni extracontrattuali su tutto il territorio Regionale.

IL SINDACATO MULTIETNICO

Appena 3 anni fa risultavano all'interno delle Casse edili sarde appena qualche decina di lavoratori stranieri, oggi dati 2007 ne contiamo **1740 dei quali 1400** nella Cassa Edile del nord Sardegna con una presenza massiccia in Gallura dove per altro ritroviamo 240 di questi iscritti alla nostra organizzazione.

Certamente questa situazione ci pone una serie di interrogativi nuovi a cui dobbiamo insieme alla confederazione cercare di dare risposte.

C'è l'esigenza di creare condizioni di integrazione nel territorio e nei posti di lavoro, consapevoli che questi lavoratori rappresentano l'anello più vulnerabile di un sistema di mercato del lavoro di per se precario e debole.

Come testimoniano le numerose denunce pubbliche che come FILLEA di Olbia abbiamo effettuato e che le cronache dei quotidiani riportano, ci sono fenomeni di sfruttamento incredibili e situazioni di capolarato e tratta delle braccia che avvengono tutti i giorni e ci portano indietro nel tempo.

In molti casi questi lavoratori risultano inseriti nei cantieri con improbabili contratti di lavoro part-time, fenomeno che si sta diffondendo in forma esponenziale anche in Sardegna.

Siamo davanti ad un sistema che genera sempre anticorpi contro la legalità e inventa forme di aggiramento delle regole.

Su questi temi è opportuno intervenire con i controlli e con le opportune verifiche utilizzando i servizi ispettivi e perché no!! come si è fatto ad Olbia con un accordo tra Dir.prov del lavoro e comune, per l'impiego della polizia municipale.

Abbiamo avviato un confronto con l'INAIL e con la Direzione regionale del lavoro sulle tematiche legate ai lavoratori stranieri e alla loro integrazione nel sistema, si ipotizzano percorsi formativi per l'apprendimento della lingua italiana, per la conoscenza delle norme sulla sicurezza e sui diritti contrattuali, da realizzare in collaborazione con le nostre Scuole Edili.

Entro il 2008 vogliamo costruire in Sardegna il coordinamento regionale dei lavoratori stranieri e lavorare affinché ci sia una rappresentanza forte anche all'interno degli organismi dirigenti .

Il compagno Hassan è oggi nella segreteria della FILLEA di Olbia e altri potranno arrivare perché crediamo in questo progetto e perché il fenomeno è destinato ad accentuarsi anche in Sardegna.

Con le strutture FILLEA del Mezzogiorno e la FILLEA nazionale stiamo lavorando per realizzare opportunità formative nei paesi di origine di questi lavoratori in particolare con le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo .

Spesso si ha a che fare con persone che hanno un grado d'istruzione elevato ma che vengono relegati nei lavori più umili e pesanti, siamo convinti che attraverso una opportuna formazione possono divenire una risorsa importante per le imprese e non un essere umano da sfruttare.

SICUREZZA

La prevenzione degli infortuni sul lavoro e la diffusione della cultura della sicurezza , stante la drammatica situazione nel settore e alla luce dei recenti provvedimenti legislativi, rimane per noi l'impegno quotidiano primario .

E' fondamentale uscire dalla logica delle "ondate emotive" e far si che tutte le forze sociali, le istituzioni, il potere politico, agiscano concretamente, anche in silenzio e lontano dai riflettori, per accentuare l'azione tesa a limitare un dramma non più tollerabile.

Il film di D. Segre " morire di lavoro " , realizzato in collaborazione con la FILLEA , che oggi vi consegniamo, testimonia in modo forte questo dramma.

Su questi temi abbiamo lavorato anche attraverso iniziative pubbliche, realizzando costosi SPOT, formando i nostri delegati e noi stessi, segnalato agli organismi preposti le disfunzioni e le situazioni più a rischio.

I nostri Enti Paritetici sono un importante punto di riferimento e gli stessi RLS e RLST costituiscono un patrimonio importante da impegnare sul campo per far crescere la cultura della sicurezza .

La contrattazione territoriale in Sardegna, ci consegna risorse importanti ed esse vanno gestite nel miglior modo possibile. Ecco perché siamo impegnati anche unitariamente a rivedere e riorganizzare in particolare l'attività degli RLST e il coinvolgimento degli RLS.

Nei primi tre mesi del 2008 sono già 46 le morti bianche nel settore e i dati del 2007 testimoniano quanto ancora ci sia da fare nei posti di lavoro.

SERVIZI

Disponiamo di una infinità di dati che nell'agire quotidiano possono diventare preziosi per la nostra attività e per l'azione di proselitismo e possono consentirci di instaurare un fertile lavoro di collaborazione con le strutture dei servizi CGIL.

In un settore fortemente diffuso nel territorio e caratterizzato da una polverizzazione dei posti di lavoro, sempre più importanza assume ai fini della nostra attività il sistema dei Servizi nella sua interezza.

La tutela e rappresentanza collettiva è importante ma non da meno lo sono le attività di tutela individuale.

La domanda che proviene dalla nostra gente è consistente e ad essa vanno fornite risposte adeguate, un servizio efficiente e sempre più integrato e qualificato.

Và riconosciuto un ruolo centrale all'utente / iscritto e ad esso vanno applicate tariffe fortemente incentivanti promuovendo così il senso di appartenenza e proselitismo.

Complessivamente possiamo affermare che in Sardegna il rapporto delle strutture Fillea con il sistema dei Servizi è sostanzialmente positivo anche se in alcune conferenze provinciali è emersa l'esigenza di un rafforzamento della collaborazione e la necessità di mettere a punto progetti comuni per percorsi di rafforzamento e proselitismo.

C'è l'esigenza di sentirci una sola organizzazione e per farla crescere, occorre il contributo di tutti e comprendere che l'iscrizione al sindacato è fondamentale per il conseguimento di questo risultato.

Dobbiamo pensare alla riscrittura dell'intesa con l'INCA puntualizzandone e adeguandone i contenuti per incentivare il proselitismo e prevedere il flusso di dati, occorre definire opposte convenzioni con il CAAF per contrastare la concorrenza assai accanita su questo fronte.

Dobbiamo rinsaldare i legami con le associazioni promosse e sostenute dalla CGIL come l'AUSER, la Federconsumatori ed in particolare con il SUNIA, c'era un tempo in cui il rapporto con questa organizzazione era costante, le battaglie per la casa, per l'equo canone sono ricordi ormai sbiaditi dal tempo.

In questi ultimi anni per fortuna si riparla di edilizia economica Popolare, del problema casa delle ristrutturazioni del patrimonio immobiliare ex IACP, risorse importanti sono state stanziare nelle ultime Finanziarie sia Regionale che Nazionale.

Sono opportunità di lavoro per il settore e risposte alle domande di tanta gente in difficoltà.

Il tema dei servizi in CGIL e del come si deve strutturare è un aspetto molto importante e delicato.

Esso va affrontato con molta attenzione e le proposte contenute nel documento base della Conferenza vanno in questo senso e le condividiamo.

Certamente anche il nostro rapporto può e deve essere migliorato nell'interesse di tutta l'organizzazione e per questo che anche i rilievi critici che effettuiamo vanno intesi come suggerimenti a far meglio.

Anche e soprattutto perché una buona parte della competizione con le altre OO-SS si gioca sulla capacità di offrire servizi migliori ai lavoratori del settore.

RAPPORTI UNITARI

l'unità sindacale rappresenta un obiettivo da conseguire e ci sentiamo come FILLEA fortemente impegnati in questo.

Certo non è cosa semplice e spesso emergono più le diversità di quanto ci unisce, ma il suo perseguimento e la sua tenuta attraverso l'elaborazione delle politiche settoriali, contrattuali e organizzative rimane indispensabile.

Continueremo a impegnarci come gruppo dirigente della FILLEA sarda per intensificare i rapporti unitari e per superare le difficoltà ad oggi esistenti.

Un passo in avanti si è fatto nel recente incontro con le strutture Nazionali e sembrano superate alcune impostazioni e resistenze della Feneal nel merito dell'accordo sullo Statuto del sistema formativo della vicenda E.C. che stava bloccando da un anno la già flebile attività unitaria.

Gli accordi Nazionali unitari spesso aiutano a governare queste situazioni ed in particolare l'accordo del 12/10/2007 su rappresentanza e reinsediamento e propedeutico al rilancio dell'attività a tutti i livelli.

Da questo bisogna ripartire per promuovere iniziative pubbliche unitarie, campagne mirate di sindacalizzazione, perseguire obiettivi di crescita organizzativa fondati non sulla disdetta ma su nuove adesioni che copra gli enormi spazi esistenti nei vari comparti.

In questi anni la Fillea sarda è complessivamente cresciuta ma in alcuni territori per vari motivi la FILCA CISL in particolare è cresciuta in modo esponenziale utilizzando qualsiasi espediente più o meno leale per aggredire i nuovi spazi di sindacalizzazione.

L'Ogliastra, il Sulcis e soprattutto la provincia di Sassari oggi sono i nostri punti di criticità.

Soprattutto in queste realtà stiamo investendo in risorse umane e finanziarie importanti e dobbiamo intensificare la nostra azione per recuperare il terreno perduto, occorre una attenzione maggiore nell'organizzare il nostro lavoro e a questo deve concorrere tutta la CGIL, con i suoi servizi, con la collaborazione delle altre categorie, con i Pensionati e le loro leghe, occorre riscoprire la cultura dello stare insieme e la cultura di organizzazione confederale come elemento che deve attraversare l'insieme delle strutture.

La fragilità del rapporto di lavoro, la continua mobilità dei lavoratori e gli enormi margini di crescita hanno in questi ultimi 10 anni scatenato una competizione di

basso livello tra OO-SS basata sul “carpire” il consenso con sistemi che poco hanno a che fare con il ruolo del sindacato.

La guerra dei gadget, in particolare ha prodotto quel consenso superficiale e certo temporaneo che non è neppure lontano parente dell’iscrizione convinta e militante che certo è più utile al sindacato e alle sue battaglie contrattuali e sociali.

C’è una visione di sindacato –azienda che non ci piace ma che ormai si diffonde e si consolida e che ci chiama ad attrezzarci per contrastarne gli effetti.

Questa realtà distoglie dal perseguire i veri obiettivi del nostro fare ed essere sindacato, ci indebolisce nei confronti delle nostre controparti e ci relega alla marginalità nel confronto con le istituzioni.

Abbiamo ben chiara la situazione e per questo siamo impegnati a sottoporre a Filca e Feneal un “Patto d’azione” e un codice etico che riconduca il nostro stare insieme non ad un esercizio ipocrita ma ad una vera comunione di intenti per rappresentare al meglio i nostri lavoratori.

Questa è la nostra missione e tante sono le cose da realizzare anche nel breve termine.

- La regionalizzazione del sistema ANCE
- L’adeguamento dell’attività degli RLST
- La delega regionale
- Il rafforzamento degli enti paritetici, le prestazioni extracontrattuali e lo statuto Edilforma
- La costituzione dell’osservatorio Regionale in E.C.
- Il contratto integrativo regionale con gli artigiani
- Tentare di sanare la ferita aperta costituita dalla anomalia C.A.E su cui in qualche modo bisogna decidere che fare, considerando che su questo versante neanche il governo uscente è riuscito a chiarire definitivamente il problema e che tanti disagi ci sta creando in Sardegna, inquinando il mercato, togliendoci rappresentatività e risorse e cosa più importante, creando difficoltà ai lavoratori.

Ed infine rilanciare il confronto con le controparti, e la Giunta Regionale in particolare.

Il settore è in Sardegna un comparto nevralgico e strategico per lo sviluppo e le tematiche aperte rispetto alle regole sugli appalti alle politiche ambientali e energetiche, le infrastrutture, le scelte strategiche di politica industriale, di welfare, che la R.A.S compie richiedono anche la nostra partecipazione diretta e di supporto alle Confederazioni.

Viviamo una fase particolarmente delicata e difficile ma certo anche decisiva dal punto di vista economico e sociale.

Quanto oggi la Sardegna sente l’urgenza di una svolta e di cambiare passo, quanto il settore delle costruzioni necessita di riposizionarsi ed acquisire quei connotati strutturali che operando sulla qualità del sistema lo collochino a pieno titolo tra i settori industriali in grado di offrire opportunità di sviluppo non solo in termini quantitativi.

Le linee strategiche che hanno ispirato l’azione della giunta regionale rappresentano un progetto di cambiamento che può ridisegnare la prospettiva di quest’isola.

Per farlo è condizione indispensabile concretizzare le riforme avviate il rilanciare il sistema produttivo .

Si è scelta una politica di sviluppo sostenibile che abbiamo condiviso e che ancora prima dell' avvento della giunta Soru avevamo auspicato per la nostra regione uscendo in modo chiaro dalla concezione di un settore prigioniero degli stereotipi che lo vogliono legato a logiche speculative , al consumo del territorio, contro l' ambiente e al servizio dei poteri forti e di un sistema politico dissennato.

Abbiamo pensato alla salvaguardia dell' ambiente e al governo urbanistico del territorio come opportunità per creare nuovi posti di lavoro nel settore.

Abbiamo parlato di bio edilizia, di bonifiche, di riconversione delle aree industriali dismesse , della riqualificazione del tessuto urbano e di risanamento delle periferie, di rilancio dell' edilizia economico-popolare. Queste proposte le abbiamo sviluppate quando in Italia e in Sardegna vi erano governi di Centro destra che andavano in direzione diametralmente opposta e sostenevano la filosofia dell'abuso e del condono e interpretando le politiche ambientali come freno allo sviluppo.

Per quanto ci riguarda abbiamo condiviso la filosofia ispiratrice del P.P.R e ne apprezziamo i contenuti anche perchè la legge ha riproposto l' attenzione su un tema decisivo per il futuro della nostra isola, la salvaguardia del patrimonio ambientale e la sostenibilità dello sviluppo. Si possono ancora in questa fase trovare accorgimenti tecnici per dare risposte in particolare alle rivendicazioni dei rappresentanti delle autonomie locali, e dare respiro ulteriore al settore che certo è stato condizionato dai vincoli contenuti in questo provvedimento e l' occupazione ne ha risentito anche se non nella misura denunciata attraverso affermazioni spesso intrise di populismo e di propaganda spicciola.

Coerentemente con questi temi abbiamo portato avanti iniziative pubbliche importanti come quella sulla bonifica dall' amianto che si è rivelato un convegno davvero non fine a se stesso e che ci vede protagonisti nel comitato tecnico istituito dalla RAS.

Oggi anche in materia di risorse finanziarie come testimoniano le ultime leggi finanziarie e le disponibilità date dai fondi nazionali ed europei, in Sardegna si può osare qualcosa in più rispetto al passato e bisogna cogliere queste opportunità di sviluppo.

Certo in Sardegna come in Italia si continua a vivere in affanno, aumenta il disagio sociale, la condizione complessiva delle famiglie è peggiorata.

Fabbriche che ormai sono diventate sinonimo di vertenze sindacali, livelli di salari e pensioni che ci consegnano una nuova e più ampia fascia di poveri, circa 100.000 sono i lavoratori precari e segnali di difficoltà si prospettano anche nel nostro settore.

Certo permane un limite nell'azione politica della regione che rischia di non concretizzare le innumerevoli riforme avviate e non aver creato sufficiente sviluppo e crescita occupazionale anche se i dati in questo senso evidenziano significativi passi in avanti.

In questo contesto si giocano le sfide per la categoria e per la confederazione e dobbiamo modulare la nostra azione rispetto a queste esigenze sia organizzandoci meglio sia crescendo nella rappresentatività.

Oggi è indispensabile ripartire dai Valori fondanti della CGIL come la democrazia, il pluralismo e l' autonomia che tra l' altro segnano concretamente la differenza con le altre organizzazioni sindacali.

Il pluralismo delle idee è una ricchezza da rispettare e da sostenere purchè davvero, non si determinino degenerazioni che tendono a screditare la nostra organizzazione, come purtroppo ha evidenziato la recente discussione e polemica interna sulla riforma del Welfare .

Occorre far si che certe situazioni non possano più verificarsi perciò bisogna implementare e rafforzare le regole esistenti.

Dopo aver discusso ai vari livelli e aver deciso democraticamente , tutto il gruppo dirigente deve sentirsi vincolato e impegnato a sostenere e far rispettare i deliberati degli organismi dell' organizzazione. .

Il rispetto delle regole, la salvaguardia dell' unità interna, la solidarietà, la confederalità e il rispetto del pluralismo sono fondamentali per un sindacato chiamato nel prossimo futuro a delle scelte importanti e la CGIL deve fare la sua parte e le sue scelte, ancorandosi ad un ruolo nella società che sia ispirato su una reale vera autonomia.

La sfida è alta e non possiamo giocarla da soli, c'è la necessità di una forte CGIL e di un sindacato unito e rappresentativo che esalti la centralità del lavoro e che dia speranze per un futuro migliore.